



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
 Piazza Vescovile, 11
 00041 Albano RM
 Tel.: 06/93.26.84.01
 Fax: 06/93.23.844
 e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

creatività
Uno spirito aperto
 Nel 2000, nel messaggio alle comunità educative, l'arcivescovo di Buenos Aires J. Bergoglio invitava a essere audaci e creativi. «Le nuove realtà – scriveva – richiedono nuove risposte e uno spirito aperto, capace di compiere un discernimento costruttivo, che non si aggrappa a certezze rancide e osa intravedere altri modi per plasmare i valori, che non volta le spalle alle sfide del presente».
 Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 1 marzo 2020

il rito. Nel Mercoledì delle Ceneri monsignor Semeraro ha celebrato una liturgia penitenziale con i direttori e i dipendenti degli uffici pastorali

«Quaresima, tempo di fioritura»



Il vescovo impone le ceneri nel Santuario della Rotonda

Il vescovo: «Sarebbe bello per noi sbocciare con gesti che rendono forte e autentica la nostra vita cristiana»

DI ALESSANDRO PAONE

Giorno, novità e ricominciare. Sono le tre parole chiave da cui è partita la meditazione del vescovo Marcello Semeraro, mercoledì scorso – mercoledì delle Ceneri – nel corso della liturgia penitenziale nel santuario di Santa Maria della Rotonda, cui hanno partecipato i direttori, i dipendenti e i collaboratori degli uffici pastorali

della curia, per l'inizio della Quaresima. «L'imposizione delle ceneri sul capo – ha detto il vescovo – è per noi come un segnale di sveglia: comincia un giorno nuovo; il nuovo giorno ci è donato per ricominciare; ricominciare è il segno che abbiamo cominciato un

nuovo giorno. Sono tre espressioni che, dette così di seguito, potrebbero sembrarci ripetitive, quasi dicessimo ogni volta la stessa cosa: in realtà



Mons. Carlo Panzeri

poniamo l'accento su tre aspetti distinti. Molto, a me pare, si gioca sulla modulazione diversa fra queste due parole e il verbo: giorno, novità e «ricominciare». Per spiegare il concetto, Semeraro ha fatto riferimento ad alcuni versi di un inno liturgico, che nella liturgia latina caratterizza e in qualche modo anche spiega il tempo quaresimale. Un inno che risale al decimo secolo e inizia con queste parole: «Iam, Christe, sol iustitiae». «Cristo – ha spiegato il vescovo di Albano – è il sole di giustizia. La prima strofa dell'inno dice, dunque, così: "O Cristo, sole di giustizia, è ormai giunto il momento che le tenebre dei nostri cuori facciano spazio al giorno; affinché mentre si rinvia il giorno sulla terra torni pure a risplendere la luce delle virtù". Il principio della Quaresima non è soltanto l'inizio di un altro giorno, ma è più ancora l'inizio del giorno. Nel canto della Chiesa, anzi, è come l'inizio di una nuova creazione. La prima cominciò con la separazione

della luce dalle tenebre, la seconda con l'apparire di Cristo sull'orizzonte della nostra vita. È il Cristo risorto». La seconda strofa dell'inno, invece, inizia con le parole "dans tempus acceptabile", un'espressione che viene da san Paolo il quale, riprendendo un passo di Isaia secondo la versione della LXX, scrive: "Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza". «L'Apostolo – ha proseguito monsignor Semeraro – vuole dirci due cose. Anzitutto che per noi è arrivata la salvezza. Che sia il Mercoledì delle ceneri indica il fatto che ci vien messa a disposizione un'offerta; che c'è una mano tesa, perché possiamo rialzarci. Il secondo significato dell'espressione è che questo giorno è un'occasione che non si può lasciar fuggire. È l'occasione propizia; il kairos, come si dice utilizzando una parola greca. Questa lingua, infatti, distingue il tempo che scorre (chronos) dal tempo-opportunità, che non si deve lasciar passare invano». La Quaresima, dunque, ha sottolineato il vescovo è l'ora da cogliere per il ritorno a Dio, come si canta a Pasqua: "Questo è il giorno fatto dal Signore, ralleghiamoci e in esso esultiamo". «Ed è esattamente – ha aggiunto ancora Semeraro – quello che canta la quarta strofa dell'inno: "questo è il giorno che fa rifiorire tutto". La Quaresima è tempo di fioritura. Ecco, allora, il senso della Quaresima, San Paolo VI amava chiamarla "primavera dello spirito cristiano" e una volta fece anche un simpatico riferimento ai "fioretti". Sarebbe bello per noi, ancora oggi,

"fioretti": durante la Quaresima con alcuni gesti di rinuncia, o d'impegno i quali, benché piccoli, rendono forte e autentica la nostra vita cristiana». È in questo spirito, allora, che il vescovo ha invitato i presenti a creare il rito di imposizione delle ceneri benedette. «Per quanto materialmente segno di aridità – ha aggiunto Semeraro – i nostri antichi contadini sapevano bene che la cenere è pure un ottimo concime naturale, un vero e proprio fertilizzante dei terreni. Abbia anche in noi, la cenere benedetta posta sul capo, un simile effetto spirituale. Le nostre aridità possono fiorire, se ci rinfocchiamo nella grazia del Battesimo. Ecco il tempo favorevole per la nostra fioritura». È un esempio di fioritura concreta, per la Chiesa di Albano, sarà nella Veglia pasquale quando saranno rinnovati pubblicamente i sacramenti, battesimali e quando si vedranno rinascere i tredici catecumeni, che domenica prossima celebreranno in cattedrale il rito della loro elezione: «Se ci sono questi fratelli e sorelle – ha concluso il vescovo – vuol dire che c'è una grazia per noi: non siamo rinescitici se, come sul bastone di Aronne, anche nella nostra Chiesa sbocciano germogli e maturano mandorle».

L'appello nell'omelia

«Siate misericordiosi e perfetti come il Padre»

Domenica scorsa, nella celebrazione eucaristica delle 10, il nuovo abate dell'abbazia di Nostra Signora del Santissimo Sacramento, in località Frattocchie a Marino, padre Loris Tomassini ha ricevuto dal vescovo di Albano, Marcello Semeraro, la benedizione abbatiale. Padre Loris, già maestro dei novizi, è stato eletto nel capitolo che si è riunito domenica 26 gennaio, nella festa dei santi fondatori e succede a padre José Otero, salutato con profondo affetto dal vescovo Semeraro nella sua omelia. «Per quanto possa sembrare contraddittorio – ha detto Semeraro nell'omelia – "abate" non è soltanto nome di padre, ma anche di figlio! Di un "figlio" che, imitando Gesù, deve in se stesso mostrare come si ama il Padre. Questo è il dovere fondamentale per chi è posto alla guida di una comunità, qualunque essa sia. In tale contesto possiamo riflettere almeno su una delle parole udite durante la proclamazione del vangelo secondo Matteo. Siamo in un capitolo dove Gesù segnala dei punti specifici d'innovazione rispetto

alla Legge di Mosè alla fine il Signore trae la conclusione: "siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste". Su cosa sia per i credenti l'essere perfetti è quindi proseguita la riflessione del vescovo di Albano: «Esortandoci, dunque, a essere perfetti – ha aggiunto Semeraro – Gesù ci invita a metterci in cammino. E gli è la meta del nostro cammino. Gesù, però, ci domanda dell'altro. Ci chiede pure di non appesantire il viaggio con bagagli ingombranti. Ed ecco che ad un giovane dice: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!". Liberati di tutto per camminare dietro Gesù. Ed ecco che in una bella traduzione leggo così: "siate maturi nell'amore come il Padre vostro celeste". Da qui l'omelia è proseguita con un parallelismo con altre parole di Gesù, che si trovano nel vangelo di Luca: "Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. «Qui la parola misericordia – ha detto Semeraro – ci rimanda al grembo materno che ci rivela il volto tenero del nostro Padre del cielo. Perfezione è pure essere misericordiosi come Lui. Così deve essere l'abate nel monastero e non lui solo. Una mamma e un papà in famiglia, un vescovo nella Chiesa particolare, un parroco nella parrocchia, un'abbadessa, una superiora, un superiore nella comunità, un cristiano adulto nelle sue responsabilità. Tutti dobbiamo essere perfetti come il Padre facendo misericordia come Lui». Infine, Semeraro ha portato l'attenzione su due espressioni, riprese dalla preghiera di benedizione. La prima dice: "impara la difficile arte di guidare i fratelli e di farti vicino a ciascuno di essi" e la seconda, che è nella Regola di san Benedetto, ricorda che "servire è più che comandare". «Sono due punti importanti di riferimento – ha concluso Semeraro – per il ministero. Tutti, poi, le due parole del Signore: siate perfetti come il Padre vostro celeste e come Lui. Siate misericordiosi possiamo come raccogliercie in quest'altra, che ne è una ruminazione spirituale. Ci giunge dall'antica tradizione monastica. Dice: "Non pensare che la perfezione si trovi nelle virtù umane; il non ne troverai nessuna che sia perfetta. La perfezione, infatti, è nascosta nella croce di Cristo".»



Semeraro e Tomassini

Domenica scorsa il vescovo Semeraro ha benedetto padre Loris Tomassini il nuovo abate di Nostra Signora del Santissimo Sacramento, a Frattocchie

presenti nel gruppo; in un terzo momento, aiutati dai facilitatori, scriveranno delle "dichiarazioni" emerse da alcune parole-chiave, che saranno la base per l'elaborazione della proposta pastorale creativa. I tempi, dedicati rispettivamente alla risonanza delle parole e alla proposta finale concreta, saranno tra loro distinti, in modo che tutti abbiano l'opportunità di interiorizzare ciò che ha davvero colpito. Ogni gruppo si occuperà di un ambito specifico per il quale dovrà pensare a come metterlo in pratica le

Giovanni Salsano

Pomezia. La torre illuminata per tutelare la salute delle donne

Da domani pomeriggio, e per tutto il mese di marzo, la torre civica di Pomezia – in piazza Indipendenza – si illuminerà di giallo per la campagna di sensibilizzazione sull'endometriosi. Si tratta di una iniziativa volta a informare e prevenire una malattia che colpisce oltre 150 milioni di donne in tutto il mondo, di cui tre milioni in Italia; circa una donna su dieci in età fertile. Il picco si verifica tra i 25 e i 35 anni, ma la patologia può comparire anche in fasce d'età più basse e la diagnosi arriva spesso dopo un percorso lungo e dispendioso, il più delle volte vissuto con gravi ripercussioni psicologiche per la donna. L'iniziativa del comune di Pomezia giunge in occasione del mese della consapevolezza sull'endometriosi, in segno di vicinanza a tutte le donne affette da una patologia cronica e invalidante, riconosciuta tale solo nel 2017. «Vogliamo dare un segnale – ha detto il sindaco di Pomezia, Adriano Zuccala – simbolico ma concreto, per sensibilizzare la cittadinanza, in particolare le nostre concittadine, invitandole a informarsi, monitorare e prevenire». L'appuntamento è per domani pomeriggio alle 18 in piazza Indipendenza.

Il discernimento che guida la scelta

Nella giornata di oggi si terrà a Torvaianica il convegno diocesano di pastorale giovanile

Nella giornata di oggi, dalle 9,30 alle 16,30, la parrocchia della Beata Vergine Immacolata di Torvaianica ospiterà il convegno di pastorale giovanile, sul tema della creatività. Fabrizio Carletti, formatore in area pastorale e psicopedagogica, scrittore ed esperto di modelli di leadership e management,

sarà il relatore della mattina. Il convegno si strutturerà, infatti, in due momenti (mattina e pomeriggio), che si propongono di rispecchiare i processi che regolano la creatività: riconoscere, interpretare e scegliere. Carletti sarà, così, il protagonista della fase del "riconoscimento": attraverso l'ascolto i ragazzi si lasceranno spazzare e destabilizzare. Il secondo momento vedrà una fase laboratoriale, nella quale i giovani, divisi in gruppi, saranno chiamati a elaborare una proposta pastorale creativa e

metteranno in pratica i processi dell'"interpretazione" e della "scelta". I partecipanti di ogni gruppo faranno risonare le parole della mattina che li hanno più colpiti, che ritengono importanti, e le scriveranno su alcuni post-it. In questo processo di discernimento saranno aiutati da alcuni "facilitatori" facenti parte dell'equipe di pastorale giovanile. La "risonanza" procederà per gradi: i ragazzi si concentreranno dapprima sulle parole da cui sono stati colpiti personalmente, poi su quelle delle altre persone

presenti nel gruppo; in un terzo momento, aiutati dai facilitatori, scriveranno delle "dichiarazioni" emerse da alcune parole-chiave, che saranno la base per l'elaborazione della proposta pastorale creativa. I tempi, dedicati rispettivamente alla risonanza delle parole e alla proposta finale concreta, saranno tra loro distinti, in modo che tutti abbiano l'opportunità di interiorizzare ciò che ha davvero colpito. Ogni gruppo si occuperà di un ambito specifico per il quale dovrà pensare a come metterlo in pratica le



idee emerse nella condivisione, alla fine ciascun gruppo presenterà agli altri il proprio lavoro sul "muro della creatività", su cui verrà messa in luce ogni parola risuonata nella mattinata e ogni proposta scaturita.
 Vanessa Alciati